



# Kerigma

“Guai a me se non annunciassi il vangelo” (I Cor, 9,16)

A cura di Paolo Pogliani

Anno I numero 17

## “L'essere cristiano rappresenta oggi una intollerabile mancanza di buon gusto” (René Guilton)



La persecuzione anticristiana esiste in primo luogo come esplicita violenza nei paesi islamici di stretta osservanza. In **Iran** il regime di Ahmadinejad dà la caccia ai cristiani (che non possono trovare lavoro) e in **Afghanistan**, anche dopo che è caduto il regime talebano, le pressioni sono forti contro chi non pratica l'islam. Anche nello **Yemen** e in **Arabia Saudita**, culla della civiltà islamica, i cristiani, che pure sono circa 1 milione, non possono praticare la propria religione nemmeno in privato, come in **Somalia** dove si pratica la sharia e non esistono chiese. In **Pakistan** la legge contro la blasfemia ha portato dal 1986 a oggi all'arresto di quasi 1000 persone, la metà delle quali musulmani e 120 cristiani. Nella repubblica islamica di **Mauritania** sono stati arrestati nel 2009 150 cristiani perché in casa tenevano oggetti di culto. In **Nigeria** le violenze contro i cristiani sono continue, in 12 dei 36 stati vige la sharia e in quattro l'Hisbah, polizia religiosa che porta a conversioni forzate e all'espulsione da scuole e lavoro. Nel paradiso turistico delle **Maldive** i pochissimi cristiani devono vivere la loro fede nella più rigida clandestinità. Un poco diverso è il caso dell'**Iraq** dove fino al regime di Saddam Hussein i cristiani erano 1 milione, mentre oggi sono meno di 300.000; lo sterminio completo è a un passo, perfezionato da omicidi “porta a porta” quasi quotidiani. Nella comunista **Corea del Nord** i cristiani sono utilizzati in campi di lavoro come cavie nei test per la produzione di armi chimiche e biologiche, in **India** sono ferocissimi i fondamentalisti induù dell'Orissa, in **Cina** il governo controlla religioni e Chiesa, arrivando ad ordinare un vescovo senza autorizzazione del papa (26 novembre).

In secondo luogo esistono paesi con costituzioni laiche e l'islam come religione di stato (**Algeria, Tunisia, Libia, Turchia**), che oggi tollerano a fatica quella presenza cristiana che fino al secolo scorso era molto radicata. In Algeria esiste il reato di “esercizio illegale di culto”; in Turchia la Chiesa non è giuridicamente riconosciuta e nelle scuole le lezioni di islam sono obbligatorie per tutti; in **Marocco** è prevista la pena da 3 a 5 mesi di reclusione per chi distrae un musulmano dalla sua fede.

E in terzo luogo veniamo alla pacifica, laica Europa. Nel 2008 in **Spagna** il giudice Fernando Calamita, che non aveva accolto la pratica di adozione di una donna lesbica, è stato sospeso dal suo lavoro per 18 anni. Nell'aprile del 2009 Camera e Senato del **Belgio** approvano una condanna formale del papa, che aveva sostenuto l'inefficacia del preservativo per combattere l'Aids, dichiarando le sue parole un “crimine contro l'umanità”. A febbraio 2009 attivisti in **Olanda** interrompono una funzione religiosa perché il sacerdote rifiuta di dare la comunione a omosessuali dichiarati. In **Gran Bretagna** dal febbraio di quest'anno è obbligatorio anche per le scuole cattoliche presentare aborto, contraccezione e unioni omosessuali come “normali e innocui”. Nel gennaio del 2009 un funzionario pubblico è stato sospeso dal lavoro per due mesi per aver consigliato a una mendicante malata terminale di cercare aiuto in Dio.

Se pure Benedetto XVI cerca di spiegare a un Occidente sonnacchioso che “è in gioco il futuro del mondo” perché “non si rispetta più ciò che per l'altro è sacro” (Udienza alla Curia di Roma, 19 dicembre), la persecuzione per il cristiano non è una condanna e neanche l'errore di una divinità impotente, ma la condizione che il Padre ha assegnato a ciascuno dei suoi figli prediletti, “hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi” (Gv 15, 20). Non è un'ingiustizia, ma il premio della battaglia della fede, la ricompensa che il Signore ha promesso, assieme al “centuplo” e alla vita eterna, a chi gli è rimasto fedele, perché la fedeltà al Signore è il segno che fa breccia nell'incredulità del mondo: “sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici e metteranno a morte alcuni di voi; sarete odiati da tutti per causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà” (Lc 21, 13-18).

Non disperiamo dell'irrisione, volto occidentale della persecuzione. Non distogliamo dal nostro combattimento, che avviene ogni giorno, anche se trova il suo luogo liturgico nel tempo forte dell'Avvento: “l'uomo è vivo finché attende, finché nel suo cuore è viva la speranza” (Angelus del 28 novembre). Non perdiamo la ricchezza inusitata del nostro Messia, talmente potente contro il male da poter apparire come un senzatetto appena nato. Accostiamoci a questa culla pericolante assieme ai poveri pastori, loro sì in grado di riconoscere che la luce di quella cometa non era mai stata vista prima, che il suono di quelle voci angeliche non somigliava a nulla di quanto avevano mai udito, che la debolezza di questo Neonato in bilico fra la vita e la morte appena venuto al mondo cela un Mistero di fronte al quale è lecito solo inginocchiarsi.

(21/12/2010).